

Famiglia umana, famiglia divina.

“Il mistero divino dell’Incarnazione del Verbo è in stretto rapporto con la famiglia umana. Non soltanto con una, quella di Nazaret, ma in qualche modo con ogni famiglia”. Basterebbero solo queste poche parole, scritte da **Giovanni Paolo II** nella sua lunga *“Lettera alle famiglie”*¹, per meditare a lungo e comprendere la dignità della famiglia umana e la sua origine divina. Ma l’uomo, oggi come sempre, è tentato di vivere a modo suo, di venerare idoli costruiti con le sue stesse mani, di soddisfare il suo insopprimibile desiderio di felicità nel culto di un mondo, e di una cultura, che si illude di poter sopravvivere lontana dalla verità. E’ estremamente interessante vedere anche con quali parole inizia il **Catechismo della Chiesa Cattolica** nella sua prefazione: ***“Dio, infinitamente perfetto e beato in se stesso, per un disegno di pura bontà, ha liberamente creato l’uomo per renderlo partecipe della sua vita beata. Per questo, in ogni tempo e in ogni luogo, egli è vicino all’uomo. Lo chiama e lo aiuta a cercarlo, a conoscerlo e ad amarlo con tutte le forze. Convoca gli uomini, che il peccato ha disperso, nell’unità della sua famiglia, la Chiesa. Lo fa per mezzo del Figlio Suo, che nella pienezza dei tempi ha mandato come Redentore e Salvatore. In Lui e mediante Lui, Dio chiama gli uomini a diventare, nello Spirito Santo, suoi figli adottivi e perciò eredi della sua vita beata”.*** La parola **“famiglia”**, con tutto il suo significato, entra quindi a pieno titolo nel piano salvifico di Dio per l’uomo, essendo la Chiesa di Cristo chiamata qui proprio col nome di **“famiglia”**. E cosa avvenne **“nella pienezza dei tempi”**? ***“...Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Egli era nel mondo e il mondo fu fatto per mezzo di lui eppure il mondo non lo riconobbe. Venne fra la sua gente, ma i suoi non l’hanno accolto. A quanti però l’hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito del Padre, pieno di grazia e di verità...”***(Gv, 1, 9-14). Il Verbo, il Figlio di Dio, fu concepito per opera dello Spirito Santo e nacque da **Maria Vergine** che, con il suo sposo, **Giuseppe**, uomo giusto e timorato di Dio, crebbe e custodì la vita umana di Gesù, facendolo crescere in una **realtà familiare in cui gli affetti e i legami personali erano improntati all’amore di Dio** e al sincero desiderio di fare la Sua Volontà. La **Santa Famiglia di Nazaret**: è questo il vero e solo **modello** non solo di ogni famiglia cristiana, ma anche di ogni famiglia che aspiri ad essere pienamente umana. **Ascolto, preghiera, umiltà, semplicità, vita di fede, coraggio, amore di Dio e del prossimo, rispetto e fiducia reciproci, condivisione, aiuto e sollecitudine, laboriosità, fedeltà** : sono questi alcuni fra i **valori** e i **principi** che sorreggevano ciascun componente della Sacra Famiglia e la stessa **comunione familiare di Gesù, Maria e Giuseppe**. La loro umanità, lungi dall’essere mortificata dall’obbedienza alla volontà di Dio Padre, fu anzi esaltata in tutte le sue facoltà e potenze: affettive, fisiche, intellettuali, spirituali. **Maria** fu forse **“meno”** donna per essersi mantenuta sempre Vergine? Amò forse di meno il suo sposo per essersi consacrata interamente a Dio? La sua umiltà, semplicità, santità, capacità e desiderio di silenzio e di meditazione, la rendevano forse una donna meno affascinante e bella? E **Giuseppe**, fu un uomo meno virile per aver condiviso con Maria, sua amatissima sposa, la verginità? La sua paternità fu minimamente sminuita o lesa per il fatto di non essere colui che aveva concepito Gesù nella carne? La sua autorevolezza e importanza come capo della sua famiglia venne messa in discussione per il fatto che Gesù era il Figlio Unigenito di Dio? La risposta a ciascuna di queste domande è no: **Maria e Giuseppe furono pienamente donna e uomo, pienamente sposi, pienamente genitori, proprio per aver accettato liberamente, e responsabilmente, di realizzare il piano di Dio su di loro. Certo, la loro missione fu, ed è, assolutamente unica: ma il senso della loro vita, interamente donata a Dio e al mondo, illuminerà la storia dell’umanità fino alla fine dei tempi.**

¹ Roma, 2 Febbraio 1994 (Anno della Famiglia)

Nella sua Lettera alle Famiglie del 2 Febbraio 1994, **Giovanni Paolo II** scriveva: “...Alla luce del Nuovo Testamento è possibile intravedere come **il modello originario della famiglia vada ricercato in Dio stesso, nel mistero trinitario della sua vita. Il « Noi » divino costituisce il modello eterno del « noi » umano; di quel « noi » innanzitutto che è formato dall'uomo e dalla donna, creati ad immagine e somiglianza divina...**”. Passando poi a parlare specificamente del matrimonio scriveva: “**Il consenso matrimoniale definisce e rende stabile il bene che è comune al matrimonio e alla famiglia. « Prendo te . . . come mia sposa - come mio sposo - e prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita ».** Nell'affermare che l'uomo è l'unica creatura sulla terra voluta da Dio per se stessa, il **Concilio Vaticano II** aggiunge subito che egli non può « ritrovarsi pienamente se non attraverso un **dono sincero di sé ».** Potrebbe sembrare una contraddizione, ma non lo è affatto. È, piuttosto, il grande e meraviglioso paradosso dell'esistenza umana: **un'esistenza chiamata a servire la verità nell'amore. L'amore fa sì che l'uomo si realizzi attraverso il dono sincero di sé: amare significa dare e ricevere quanto non si può né comperare né vendere, ma solo liberamente e reciprocamente elargire”** .

Ora, di fronte ad un profilo così alto e sublime della dignità dell'uomo e della donna, e del matrimonio, la società moderna oppone nuovi concetti di famiglia che si basano su una idea della persona che non è più figlia di Dio, ma è figlia di sé stessa e della cultura o ambiente in cui vive. **In nome dei diritti, della libertà e della dignità della persona, e proprio della donna in particolare, molti Stati in tutto il mondo, espressione della mentalità e volontà dei loro popoli, hanno concepito e varato leggi per regolamentare l'aborto e il divorzio, oppure per dare alle unioni omosessuali lo status di matrimonio e di famiglia.** Certamente, così facendo, l'uomo è convinto probabilmente di fare il proprio bene e di esprimere i valori di una società tollerante, culturalmente e scientificamente avanzata. Ma, anziché fidarsi di Dio e del Suo Amore, anziché aspirare alla Sua sapienza, che si esprime anche attraverso il prezioso **Magistero della Chiesa**, l'uomo continua a cercare la propria felicità e realizzazione lontana da Dio. Senza un riferimento trascendente, senza una vera fede in Dio, ciascun uomo diventa così necessariamente il riferimento unico ed ultimo per valutare la bontà o meno di qualunque idea, decisione, comportamento, legge. Non esiste più una verità, ma tante verità. I concetti di male e bene sfumano sempre più. E' il deprecato pericolo del **“relativismo”** contro il quale spesso il Santo Padre **Benedetto XVI** ci mette in guardia.

“Nella Sacra Scrittura – dice il CCC² al n. 753 – troviamo moltissime immagini e figure tra loro connesse mediante le quali la Rivelazione parla del mistero insondabile della Chiesa. Le immagini dell'A.T.³ sono variazioni di un'idea di fondo, quella del “popolo di Dio”. Nel N.T.⁴ tutte queste immagini trovano un nuovo centro, per il fatto che Cristo diventa il “Capo” di questo Popolo, che è quindi il suo Corpo. Attorno a questo centro si sono raggruppate immagini <<desunte sia dalla vita pastorale o agricola, sia dalla costruzione di edifici o anche **dalla famiglia e dagli sponsali**>>”. Così **la Chiesa** è l'ovile, la cui porta unica e necessaria è Cristo. E' pure il gregge di cui Dio è pastore. E' il podere o campo di Dio. E' l'edificio di Dio. Ed infine, ma non ultimo, la Chiesa, che è chiamata “Gerusalemme che è in alto” e “madre nostra” (Gal. 4,26), viene anche descritta come **l'immacolata sposa dell'Agnello immacolato** (Ap. 19,7; 21, 2-9; 22,17), sposa che Cristo “ha amato...e per la quale ha dato sé stesso, al fine di renderla santa” (ef, 5,25-26). San Paolo, nella sua lettera agli Efesini (5,21), esprime con parole bellissime e profonde il legame che intercorre fra la famiglia, Gesù Cristo e la sua Chiesa. Infatti, così esorta gli Efesini a proposito della **“morale**

² CCC: Catechismo della Chiesa Cattolica

³ A.T. : Antico Testamento

⁴ N.T.: Nuovo Testamento

domestica": *"Siate sottomessi gli uni agli altri nel timore di Cristo. Le mogli siano sottomesse ai mariti come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, come anche Cristo è capo della Chiesa, lui che è il **salvatore del suo corpo**. E come la Chiesa sta sottomessa a Cristo, così anche le mogli siano soggette ai loro mariti in tutto. E voi, mariti, amate le vostre mogli come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato sé stesso per lei, per renderla santa, purificandola per mezzo del lavacro dell'acqua accompagnato dalla parola, al fine di farsi comparire davanti la sua Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le proprie mogli come il proprio corpo, perché chi ama la propria moglie ama sé stesso. Nessuno mai infatti ha preso in odio la propria carne; al contrario la nutre e la cura, come fa Cristo con la Chiesa, poiché siamo membra del suo Corpo. Per questo << **l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due formeranno una carne sola**>>. Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!..."*

Fra le **apparizioni Mariane** legate alla Sacra Famiglia, particolarmente significativa è quella nota con il nome della "**Madonna delle Ghiae**" di Bonate, in provincia di Bergamo. Siamo nel 1944. La Seconda Guerra Mondiale straziava l'Italia con lutti e rovine. La gente viveva nell'angoscia e le privazioni di ogni genere e il sogno della pace sembrava irraggiungibile. Quando tutto pareva perduto per l'Italia e il mondo, quando il Papa (Pio XII) rischiava di essere deportato in Germania, la speranza si riaccese per miracolo. **In questo paesino sconosciuto al mondo, nel tardo pomeriggio del 13 maggio 1944, la Madonna apparve ad una bambina di 7 anni** (Adelaide Roncalli, che poi, all'età di 15 anni, ottenne il permesso di entrare nel convento delle Suore Sacramentine). **Come aveva fatto a Fatima il 13 maggio 1917 durante la Prima Guerra mondiale, la Madonna scelse ancora il 13 maggio** per lanciare di nuovo al mondo, dilaniato dalla Seconda Guerra mondiale, i suoi messaggi di speranza e di pace. Le apparizioni di Ghiae di Bonate (13 in tutto, che attirarono complessivamente oltre 3 milioni di pellegrini) vennero definite "L'epilogo di Fatima". La Madonna apparve alla piccola veggente per tredici giorni in due cicli: il primo dal 13 al 21 maggio, il secondo dal 28 al 31 maggio. **La Madonna apparve sempre con Gesù Bambino in braccio e San Giuseppe al suo fianco ed alcune apparizioni furono ricche di simbolismi sull'unità della famiglia**. L'attendibilità e l'equilibrio della veggente vennero sottoposte, fra gli altri, all'analisi del Padre psichiatra Agostino Gemelli, che escluse una personalità isterica e trovò la bambina equilibrata e sincera, mentre altri sacerdoti furono di avviso contrario e osteggiarono in ogni modo il riconoscimento di tali apparizioni da parte della Chiesa.

Secondo quanto annotato nel suo diario il 13 maggio, giorno della prima apparizione, Adelaide era andata a cogliere fiori per la Madonna, quando all'improvviso vide un puntino luminoso scendere dall'alto: mentre scendeva si ingrandì progressivamente, lasciando vedere **la Madonna con Gesù Bambino in braccio e San Giuseppe a fianco, avvolti da tre ovali di luce**. Maria le disse di non aver paura, esortandola a essere "**buona, ubbidiente, rispettosa col prossimo**" e invitandola a tornare, prima di scomparire allontanandosi senza voltarle le spalle. Nella **seconda apparizione**, avvenuta domenica 14 maggio, preannunciata da due colombi bianchi, la Madonna predisse alla bambina che sarebbe divenuta suora Sacramentina, e che avrebbe sofferto molto prima di raggiungerla in Paradiso. Lunedì 15 maggio Maria, rispondendo a domande rivoltele dalla gente tramite Adelaide, rispose: "**Di loro che se vogliono i figli guariti devono fare penitenza, pregare molto ed evitare certi peccati. Se gli uomini faranno penitenza la guerra finirà fra due mesi, altrimenti poco meno di due anni**". Martedì 16 maggio la Madonna le confidò un segreto da riferire solamente al Santo Padre e al Vescovo. Mercoledì 17 maggio la piccola le chiese un segno per "soddisfare il desiderio della gente", e Maria rispose: "Verrà anche quello a suo tempo. **Prega per i poveri peccatori che hanno bisogno della preghiera dei bambini**". Nel messaggio di giovedì 18 maggio la Madonna, oltre a chiedere "**Preghiera e penitenza**", disse: "**Prega per i poveri peccatori più ostinati che stanno morendo in questo momento e che trafiggono il mio Cuore**". Venerdì 19 maggio: "...**Molti**

si convertiranno ed io sarò riconosciuta dalla Chiesa...Medita queste parole ogni giorno della tua vita, fatti coraggio in tutte le pene. Mi rivedrai nell'ora della tua morte, ti terrò sotto il mio manto e ti porterò in cielo". Sabato 20 maggio: "**Domani sarà l'ultima volta che ti parlo poi per sette giorni ti lascio pensare bene quanto ti ho detto. Cerca di capirlo bene perché fatta più grandicella ti servirà molto se vorrai essere tutta mia. Dopo questi sette giorni ritornerò ancora quattro volte.**" Domenica 21 maggio ci fu un'apparizione silenziosa con l'aggiunta di elementi simbolici riguardanti l'unità della famiglia e la necessità di rimanere fedeli alla preghiera e a Dio per vivere la bellezza della comunità familiare. Domenica 28 maggio un nuovo messaggio: "**Prega per i peccatori ostinati che fanno soffrire il mio cuore perché non pensano alla morte. Prega pure per il Santo Padre che passa momenti brutti. Da tanti è maltrattato e molti attentano alla sua vita. Io lo proteggerò ed Egli non uscirà dal Vaticano. La pace non tarderà, ma al mio cuore preme quella pace mondiale nella quale tutti si amino come fratelli. Solo così il Papa avrà meno da soffrire**". La Madonna aveva tra le mani "due piccioni scuri che simboleggiano l'unione che devono avere i coniugi per formare sante famiglie", annotò Adelaide. Lunedì 29 maggio: "**Gli ammalati che vogliono guarire devono avere maggior fiducia e santificare la loro sofferenza se vogliono guadagnare il Paradiso. Se non faranno questo, non avranno premio e saranno severamente castigati.** Spero che tutti quelli che conosceranno la mia parola faranno ogni sforzo per meritarsi il Paradiso. Quelli che soffriranno senza lamento otterranno da me e dal Figlio mio qualunque cosa chiederanno. Prega molto per coloro che hanno l'anima ammalata; **il figlio mio Gesù è morto sulla croce per salvarli. Molti non capiscono queste mie parole e per questo io soffro**". Martedì 30 maggio: "**Cara bambina, tu sei tutta mia, ma pur essendo cara al mio cuore, domani ti lascerò in questa valle di pianto e di dolore. Mi rivedrai nell'ora della tua morte e avvolta nel mio manto ti porterò in cielo.** Con te prenderò pure quelli che ti comprendono e soffrono". La tredicesima e ultima apparizione avvenne mercoledì 31 maggio 1944: "**Cara figliola, mi spiace doverti lasciare, ma la mia ora è passata, non sgomentarti se per un po' non mi vedrai. Pensa a quello che t'ho detto; nell'ora della tua morte verrò ancora. In questa valle di veri dolori sarai una piccola martire. Non scoraggiarti, desidero presto il mio trionfo. Prega per il Papa e digli che faccia presto perché voglio essere premurosa per tutti in questo luogo. Qualunque cosa mi si chiederà intercederò presso mio Figlio.** Sarò la tua ricompensa se il tuo martirio sarà allegro. Queste mie parole ti saranno di conforto nella prova. **Sopporta tutto con pazienza, che verrai con me in Paradiso.** Quelli che volontariamente ti faranno soffrire non verranno in Paradiso se prima non avranno riparato e si saranno pentiti profondamente. Sta allegra che ci rivedremo ancora, piccola martire". Adelaide annotò: "Sentii un dolce e soave bacio posarsi sulla mia fronte, poi come le altre sere scomparve". Sulle apparizioni di Ghiaie di Bonate (la cui Parrocchia è dedicata alla Sacra Famiglia) vige tutt'ora il **decreto vescovile della Diocesi di Bergamo del 1948** che, dopo aver istruito il processo canonico diocesano, ne proibisce la devozione. Tuttavia, essendo tutt'ora numerosi i pellegrinaggi e le dichiarazioni di avvenuti miracoli, a più riprese è stata tentata da parte dei fedeli la riapertura del Processo (è del 1974 l'ultima petizione). Nel **1989, Adelaide Roncalli**, che nel 1949 era stata ricevuta in udienza privata da Pio XII per riferirgli il segreto che le aveva dato la Madonna delle Ghiaie, davanti ad un notaio **ha riaffermato solennemente la veridicità delle sue apparizioni**, rimettendosi ancora umilmente alle valutazioni della Chiesa circa il loro riconoscimento o meno.

Stefania Venturino
www.stefaniaventurino.it